

VERSO UNA CONGREGAZIONE



PROGETTO APOSTOLICO GENERALE

RELIGIOSE FRANCESCANE DI S. ANTONIO

*“Il bene comune
unico movente che mi sprona
a sacrificarmi
dopo la gloria di Dio!”*

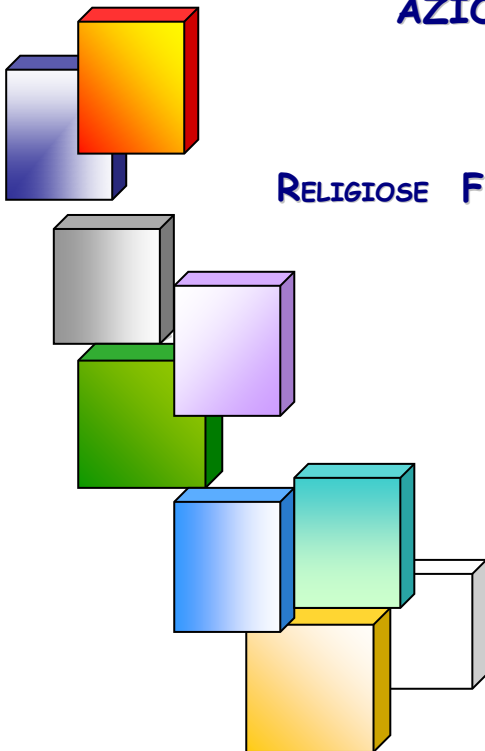
(Madre Miradio)

PROGETTO APOSTOLICO GENERALE

AZIONE APOSTOLICA

DELLE

RELIGIOSE FRANCESCANE DI S. ANTONIO



“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

(Mt 25, 31-40)

INTRODUZIONE

Il presente **Progetto Apostolico Generale** è un semplice strumento che vuole aiutare ogni Religiosa Francescana di S. Antonio a rendere sempre più saldi i fondamenti evangelici, teologici e carismatici dell’Azione Apostolica della nostra Famiglia Religiosa affinché la nostra presenza possa essere ogni giorno più significatività e rispondente alle esigenze di quanti il Signore ci chiede di servire.

Alla luce di quanto detto, appare chiaro che il Progetto Apostolico Generale mette in evidenza gli aspetti apostolici, non quelli professionali, con i quali vivere e operare perché le diverse Opere e Servizi che svolgiamo siano espressione di comunione, di carità e di evangelizzazione.

Il Progetto Apostolico definisce i modi concreti, anche se ideali, per esprimere i valori portanti e fondamentali del Carisma.

La novità del Progetto non sta nella descrizione dei servizi in se stessi, ma nell’orientare tutto ciò che si fa verso determinati futuri migliori della Chiesa e della società.

L’attuale **Progetto Apostolico Generale** nasce dalla riflessione del V Capitolo Generale Intermedio 2010.

Esso presenta le Linee per un costante discernimento e ristrutturazione delle Opere e Servizi che, alla luce della Parola, dei Segni dei Tempi e dell’intuizione carismatica di Madre Miradio, devono rendere visibile e significativo il volto di una Congregazione “*Comunionale - Serva - Evangelizzatrice*”.

Il Testo è una sintesi del Documento Capitolare “*Azione Apostolica delle Religiose Francescane di S. Antonio. Linee per una ristrutturazione di Opere e Servizi. Verso una Congregazione Comunionale - Serva - Evangelizzatrice*” e la stesura del *Progetto Apostolico Generale* rivista dal Governo Generale e dalla Commissione Internazionale nel 2009.

Dal **Progetto Apostolico Generale** nasce il Progetto Apostolico locale di ogni Fraternità nel quale vengono presentati l’ambito o gli ambiti apostolici propri, assunti e resi operativi con lo spirito apostolico francescano-miradiano indicato dal Progetto Apostolico Generale.

Secondigliano, novembre 1926

A Sua Eccellenza
Il Primo Ministro, Capo del Governo
Roma

Eccellenza,

le Missionarie della Carità, le Figlie di S. Antonio, si rivolgono al magnanimo cuore dell'Ec.za V.a, con l'animo sorretto dalla speranza di essere accette, sicure che i loro voti espressi in questa supplica a nome delle fanciulle derelitte a cui intendono di portare sollievo e beneficenza, verranno esaudite dalla volontà di colui che tutto può e tutto opera per il supremo bene della Patria.

La grande azione sociale spiegata dalla Suore Antoniane, che con accenti di preghiera si rivolgono ora a V.a E.za, risulta fulgida dall'elenco delle opere filantropiche [che] compiute in vari paesi del Mezzogiorno dalle soccorrevoli Figlie di S. Antonio, sempre pronte a lenire dolori, ad asciugare lacrime, a confortare angosce, a servire la Patria.

In tempo di guerra, invero, Esse non mancarono di prestare i loro servizi per sostenere nell'interno la organizzazione bellica nei suoi effetti più tragici e dolorosi, aiutando i feriti, i malati e gli orfani per la difesa nazionale. Ecco quanto bene hanno seminato le Suore Antoniane fin dalla loro istituzione. [...] Si vorrebbe trasferire la Casa Centrale a Napoli per molteplici ragioni, tra le quali primeggia quella di far studiare le Suore, ossia le giovani per poter renderle idonee all'insegnamento.

Le suore di S. Antonio si prestano a sollevare i miseri di ogni sorta offrendo loro ospitalità e quanto vien loro permesso dalle condizioni finanziarie. A Caivano infatti offrono il convento e l'opera loro gratuitamente ai colerosi, agli isolati, somministrando refezione e soccorrendoli in ogni bisogno. Tennero pure il lazzaretto a Cardito, lavorando sempre gratis. Lo stesso convento di Caivano in tempo di guerra ospitò i convalescenti i quali furono curati dalle suore con affetto materno.

Il convento di Barile fu offerto spontaneamente per accogliere i prigionieri austriaci e più tardi ricoverò circa 300 profughi e per circa un anno le suore sorvegliarono tutta questa gente, specialmente le giovanette affinché non soffrissero né fisicamente né moralmente.

Ed ora dopo tante opere di carità, dette suore anelano ardentemente di portare nel cuore di Napoli il soffio vivificatore della loro carità sociale.

Madre Miradio
della Provvidenza di S. Gaetano



PRESENTAZIONE

“Dio chiama la Vita Consacrata ad elaborare nuove risposte per i nuovi problemi di oggi. Sono sollecitazioni divine che solo anime abituate a cercare in tutto la volontà di Dio sanno raccogliere fedelmente e poi tradurre coraggiosamente in scelte coerenti sia con il carisma originario sia con le esigenze della situazione storica concreta”¹.

Il soffio dello Spirito e le mutate condizioni dei tempi esigono da noi una ridefinizione di Opere e Servizi. Accanto alle risposte tradizionali, “ricche di anni e di lavoro”, il cui valore non va sminuito o sottovalutato, ma che comunque vanno rinnovate e convertite, devono fiorire delle risposte alternative, dei progetti apostolici credibili e significativi che esprimano il patrimonio spirituale di cui siamo depositarie e che rispondano alle necessità effettive dei contesti in cui siamo inserite.

Dare un nuovo volto a Opere e Servizi esistenti e aprirsi a nuove forme di presenza e di servizio vuol dire individuare i tratti di perennità del Carisma affidato a Madre Miradio e (con cuore, occhi, orecchi liberi e aperti) abitare i segni dei tempi, con una carica di inatteso e di provocatorio, per poter coniugare passato-presente-futuro e accogliere così la sfida della profezia.

Le difficoltà (di numero, di forze, di mezzi) che intravediamo non devono farci indulgere in atteggiamenti passivi e rinunciatari. Non dobbiamo temere le scelte qualitative e operative che lo Spirito ci chiede di operare a causa di una certa sproporzione che possiamo notare tra le prospettive della “missione” e le nostre forze, perché *“non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli di casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli”².*

Dobbiamo passare dalla paura del rischio e dal senso di inadeguatezza, ad una più evangelica sollecitudine all’invito di Gesù: *“Venite, benedetti dal Padre mio, avevo fame, sete, ero in carcere ... Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l’avete fatto a me”³.*

Madre Miradio operava continuamente il passaggio dalla “stabilità” delle cose sapute e raggiunte all’affidarsi a quel Dio che è sempre a un passo più avanti e che chiede di essere riconosciuto, amato e servito nei fratelli e nelle sorelle che ci mette accanto.

Nel presentare la finalità apostolica dell’Istituto, Madre Miradio così la definì a Mons. Alberto Costa:

“... venire in aiuto del prossimo ed alleviarne le innumerevoli pene, sia dal lato spirituale, sia dal lato corporale. Per questo l’istituto attende all’educazione civile e morale della gioventù; all’istruzione nella pietà e nella religione delle fanciulle; all’insegnamento del Catechismo, anche nelle parrocchie, a richiesta de’ Rev.mi Parroci, alla preparazione di bambini e bambine alla prima Comunione; nonché alla Direzione della Pia Unione delle Figlie di Maria, e delle opere affini.

¹ Vc 73.

² Mt 5, 15-16.

³ Cfr. Mt 25, 31-46.

*Inoltre, l'Istituto intraprende, **all'occorrenza secondo il bisogno**, la direzione di laboratori, di asili infantili, di orfanotrofi, di mendicicomi, di ospedali, di cucine economiche. E quando pure casi particolari di epidemie lo richiedessero, volentieri l'Istituto offrirà (come già l'ha offerta) l'opera sua benefica, a sollievo dell'umanità sofferente”⁴.*

L'approfondimento dell'Intenzione fondazionale di Madre Miradio ci ha permesso di riscoprire l'originalità (come era agli inizi) e l'attualità del nostro carisma, e quindi la necessità di intraprendere con lo stesso zelo apostolico, con la stessa audacia, con la stessa carità, vie nuove per una riespressione della nostra Missione, secondo forme inedite e non, che Dio Padre ci suggerirà “*all'occorrenza secondo il bisogno*”⁵ attraverso una lettura attenta dei bisogni e delle attese della gente.

Siamo chiamate quindi a passare:

- dalle missioni alla Missione,
- dalle presenze ad essere presenza,
- dall'amministrare attività a offrire segni di umanizzazione e di prossimità,
- dall'efficientismo aziendale/manageriale alla profezia del Regno di Dio.

La Missione non è “un' attività”, non si identifica con ciò che facciamo, ma con quello con cui, misteriosamente, collaboriamo. Oggi si parla di “*Missio Dei*” (= grazia di condividere la missione con Dio) e “*Missio inter gentes*” (=missione condivisa, essere con gli altri. La questione fondamentale non sta principalmente nel contenuto del messaggio, ma nella credibilità della nostra testimonianza).

Inoltre la Missione ha sempre un carattere “*redentivo*”. Questo era molto chiaro a Madre Miradio, ecco perché esorta a “*lavorare per la salvezza delle anime*”.

Disponiamoci a questa apertura del cuore e della mente e a un nuovo stile che ci chiede lo Spirito: vogliamo essere una Congregazione che, non volendo vivere per se stessa⁶, si fa “*comunione, serva ed evangelizzatrice*” con sempre rinnovata forza e freschezza, quella forza che ci rende instancabili serve del Regno e quella freschezza che ci fa entusiaste e coinvolgenti della perenne giovinezza di Dio.

Suor Tanina Nicolaio
Superiora Generale

⁴ Madre Miradio, Palma Campania, 25 agosto 1918.

⁵ Madre Miradio, Palma Campania, 25 agosto 1918.

⁶ Cfr. Prospetto Istorico dell'Istituto delle Povere Figlie di S. Antonio, 1920.

FINALITÀ E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO APOSTOLICO GENERALE

*“I Religiosi pongano ogni cura
affinché per loro mezzo la Chiesa
abbia ogni giorno meglio da presentare
Cristo ai fedeli e agli infedeli”⁷.*

Questo Progetto Apostolico vuole essere l'espressione della volontà di tutta la Congregazione a porre “ogni cura” perché il Carisma che ci appartiene venga espresso e vissuto per la Gloria di Dio, per la realizzazione del suo Regno e per la salvezza dell'intera umanità.

Espressione del Carisma di Madre Miradio.

Il Progetto evidenzia i principi che ispirano la nostra azione apostolica miradiana che si delinea in determinati campi di servizio di **carità attiva** nel suo specifico⁸:

- ✓ educativo
- ✓ assistenziale
- ✓ pastorale.

È fondato sui valori evangelici dell'amore di Dio per la persona umana e dell'amore della persona per i fratelli.

Al centro di esso vi è la persona umana, figlia di Dio Padre, redenta da Cristo, chiamata nello Spirito Santo a costruire nella Storia il “*bene comune*”⁹ per una nuova umanità.

Il Progetto Apostolico nasce e si fonda sull'intuizione apostolica di Madre Miradio della Provvidenza che avvertiva l'esigenza di andare incontro alle necessità emergenti del Popolo di Dio, soprattutto nei paesi più abbandonati e tra le classi sociali più povere ed emarginate¹⁰.

Radici Trinitarie.

Il Progetto Apostolico affonda le sue radici in Dio Padre, che per l'uomo ha avuto un Progetto di salvezza in Cristo, che si è fatto Uomo, e lo ha attuato nella Storia per mezzo dello Spirito Santo, che lo realizza nella Chiesa, “Sacramento di Salvezza”¹¹.

⁷ LG 46.

⁸ Cfr. Madre Miradio, Palma Campania, 25 agosto 1918.

⁹ Madre Miradio, Palma Campania, 23 marzo 1921.

¹⁰ Cfr. Costituzioni 1926, 2.

¹¹ Cfr LG 8.

Il modello a cui si ispira il Progetto Apostolico è Cristo: Egli rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e la trasforma, abilitando l'uomo a vivere in maniera divina, cioè a pensare, a volere ed agire secondo il Vangelo.

Per cui i principi evangelici diventano in esso criteri e norme d'azione, motivazioni e mete finali.

In questa prospettiva, l'azione apostolica delle Religiose Francescane di S. Antonio partecipa alla missione di evangelizzazione e promozione umana della Chiesa universale, si inserisce nel tessuto vivo della Chiesa locale, è attenta a cogliere e a far proprio il Magistero del Papa e dei Vescovi, con l'atteggiamento di fede che è stato proprio di Madre Miradio¹² ed è nella Tradizione dell'Istituto.

Dimensione apostolica e non professionale.

Alla luce di quanto detto, appare chiaro che il Progetto Apostolico mette in evidenza gli aspetti apostolici, non quelli professionali, con i quali vivere e operare perché le diverse Opere e Servizi che svolgiamo siano espressione di comunione, di carità e di evangelizzazione.

Il Progetto Apostolico definisce i modi concreti, anche se ideali, per esprimere i valori portanti e fondamentali del Carisma.

La novità del Progetto non sta nella descrizione dei servizi in se stessi, ma nell'orientare tutto ciò che si fa verso determinati futuri migliori della Chiesa e della società.

Il Progetto vuole aiutarci a passare da una concezione prevalentemente statica o ripetitiva dell'azione apostolica, ad un'altra dinamica o di trasformazione progressiva della realtà che il Signore ha messo nelle nostre mani e dato in responsabilità.

Dimensione comunitaria.

L'apostolato consiste anzitutto nel dare testimonianza della nostra Vita Consacrata¹³, nutrita di preghiera e di sacrificio. Prima di tradursi in annuncio o azione, l'apostolato è rivelazione di Dio presente nella vita dell'apostolo.

L'apostolato religioso è per sua natura comunitario: la testimonianza di una religiosa non è puramente individuale, ma comunitaria, e tutte siamo chiamate ad esercitare l'apostolato nella linea del carisma riconosciuto dalla Chiesa e per mandato dell'autorità costituita.

Non si tratta di una semplice dipendenza disciplinare, ma di una realtà di fede.

Il Progetto Apostolico vuole aiutarci:

- a dare significatività alle nostre Opere e Servizi perché possano essere “**laboratori di carità attiva**”¹⁴, presenza evangelica e segni dell'amore di Dio;

¹² Cfr. Costituzioni 1926, 6.

¹³ Cfr. Madre Miradio: “Lavorate per la gloria di Dio altrimenti il vostro lavoro andrebbe perduto”, da una testimonianza di Suor Agnese di Pasquale, 1926.

¹⁴ Cfr. Madre Miradio, Palma Campania, 22 aprile 1919.

- a trovare strategie operative che ci aiutino ad assumere uno stile di vita fraterna e apostolico coerente con il nostro **carisma fondazionale**, e capace di rispondere alle attese della gente e alla loro ricerca di senso e di speranza;
- ad aver sempre più chiaro che non siamo chiamate a fare semplicemente delle attività, ma, *“non volendo vivere solo per noi stesse”*¹⁵, la nostra vocazione e missione è quella di **irradiare una spiritualità** di comunione e di solidarietà, costruendo così il Regno di Dio e la sua Gloria¹⁶;
- a far sì che ogni ambito della nostra missione, cioè ogni Opera e Servizio, sia animato da uno spirito di **carità educativa**¹⁷ (aspetto fondamentale del nostro carisma), una carità che non trasmette nozioni, teorie, schemi di comportamento, ma una carità che suscita domande, che dà risposte di senso, che contribuisce a creare una nuova cultura cristiana;
- a fare una lettura costante dei segni dei tempi e una verifica dell'azione apostolica della Congregazione per valutare quali risposte (opere e servizi) sono da confermare e quali nuove risposte, *“all’occorrenza secondo il bisogno”*¹⁸, è necessario individuare per assumere le esigenze dei popoli e della gente, risposte che naturalmente devono essere in linea con la nostra spiritualità. *“Per questo poniamo particolare attenzione ai segni dei tempi e con rinnovata vitalità preferiamo i servizi più affini allo spirito evangelico della Fondatrice a favore dell’uomo contemporaneo”*¹⁹.

¹⁵ Cfr. Prospetto Istorico dell’Istituto delle Povere Figlie di S. Antonio, 1920.

¹⁶ Cfr. Madre Miradio, Palma Campania, 22 aprile 1919.

¹⁷ Cfr. Madre Miradio, Palma Campania, 22 aprile 1919; Sapri, giugno 1912.

¹⁸ Madre Miradio, Palma Campania, 25 agosto 1918.

¹⁹ Direttorio 1985, 3.

FONDAMENTI EVANGELICI, TEOLOGICI E CARISMATICI dell’Azione Apostolica delle Religiose Francescane di S. Antonio

La dimensione apostolica è fondamentale al nostro carisma: siamo una Congregazione apostolica chiamata a dare gloria al Signore con le nostre opere: *“Egli ci ha inviate per il mondo intero a testimoniare la sua presenza con la parola e con le opere e perché facciamo conoscere a tutti che non c’è altro Onnipotente fuori di Lui”*²⁰.

Scelte Globali.

Lo Spirito, che anima e sorregge la nostra azione apostolica²¹, ci condurrà, quindi, a rendere visibile in ogni opera e servizio la scelta:

- del Regno di Dio,
- della comunione in fraternità e in minorità,
- dei poveri,
- del servizio alla Chiesa universale nella chiesa locale,
- della progettualità.

La grazia del lavoro.

Ogni attività esercitata ci permette di vivere il lavoro come un dono²² del Signore attraverso il quale servire i fratelli e le sorelle, e guadagnare il pane quotidiano²³. Fedeli alla nostra scelta di povertà, scegliamo e assumiamo il lavoro in spirito:

- *“di orazione e devozione”*²⁴,
- di fraternità e solidarietà con le Sorelle della nostra Famiglia Religiosa e con la gente che serviamo,
- di minorità, di semplicità e di condivisione, soprattutto con i piccoli e i poveri di questo mondo,
- di libertà e di distacco, respingendo lo spirito mondano del consumismo e dell’attivismo.

²⁰ RTOR 29.

²¹ Cfr. Documento Scelte Globali.

²² Rb 5, 1.

²³ Rnb 7, 4-7.

²⁴ Madre Stefanina Graziano, Napoli, Natale 1945: “Nel silenzio e nel raccoglimento della nostra preghiera natalizia abbiamo temuto che tutta l’attività delle nostre Suore potesse svolgersi a detrimento dello spirito, il quale non deve rimanere affogato nelle opere laboriose che si compiono, ma deve svolgere l’attività nel progresso dell’amore di Gesù e nella pratica delle virtù del Vangelo per piacere unicamente a Lui. E ciò perché le nostre carissime Figlie non diano nella loro vita alle loro attività materiali la prevalenza su quelle spirituali ... Sia tutto messo in opera quanto possa contribuire a tener desto nelle nostre Suore lo spirito di fervore”. Cfr. RTOR 18; cfr. Costituzioni 1903, 74.

Azione e contemplazione.

L'attività apostolica ha bisogno di essere alimentata, ogni giorno, dalla Parola, dalla Presenza del Cristo, dalla luce dello Spirito, dalla contemplazione del volto di Dio.

Senza una profonda vita interiore non è possibile vivere la Missione, la quale non è altro che la testimonianza e la manifestazione dell'amore di Dio per ogni uomo e per ogni donna²⁵.

Madre Miradio ci esorta, quindi, a coltivare *“un vero spirito di orazione e umiltà, per riposare unicamente in Dio”*²⁶.

“Lo spirito di orazione” è la dimensione indispensabile per esprimere la nostra relazione filiale con Dio²⁷, Padre Provvidente, e vivere in un costante atteggiamento di abbandono a Lui e di servizio ai fratelli.

*“L'unione stretta tra contemplazione e azione permetterà, oggi come ieri, di far fronte alle missioni più difficili”*²⁸.

È necessario, pertanto, formare ad una nuova **spiritualità francescano-miradiana apostolica** caratterizzata dai seguenti aspetti:

- una *spiritualità d'inserzione* nelle condizioni di vita del popolo²⁹, fondata sulla condivisione di Gesù nell'Incarnazione e nella Kenosis;
- una *spiritualità di presenza*: noi dobbiamo essere e vogliamo essere con la gente, come Dio era con il suo popolo nella tenda dell'Alleanza, *“per alleviarne le innumerevoli pene”*³⁰;
- una *spiritualità della solidarietà, della compassione, della tenerezza materna*, poiché *“La Povera Figlia di S. Antonio non volendo vivere per se stessa ben volentieri esercita la fraterna carità”*³¹;
- una *spiritualità della fraternità*, come segno forte di evangelizzazione in una società del potere, del dominio e dell'avidità;
- una *spiritualità della speranza e della gioia*;
- una *spiritualità dinamica e creativa*, che ci rende più docili e collaboratrici dello Spirito *“all'occorrenza, secondo il bisogno”*³².

Azione profetica.

Il Carisma e il patrimonio spirituale che Madre Miradio ci ha consegnato conservano intatta la loro carica profetica, la loro attualità, la loro forza coinvolgente. Essi reclamano la provocazione della testimonianza, la credibilità dell'annuncio, la fecondità del servizio, il coraggio della denuncia.

²⁵ Cfr. RTOR 9.

²⁶ Costituzioni 1926, 128; cfr. LAn, 2.

²⁷ Cfr. Documento Utopie.

²⁸ VC 74.

²⁹ Cfr. Madre Miradio, Palma Campania, 22 aprile 1919.

³⁰ Madre Miradio, Palma Campania, 25 agosto 1918.

³¹ Istoria e prospetto dell'Istituto delle Povere Figlie di S. Antonio, 1920

³² Madre Miradio, Palma Campania, 25 agosto 1918.

È a questa radicalità evangelica che siamo state chiamate, lavorando esclusivamente per il Regno di Dio e la sua giustizia³³.

Per Francesco e per Madre Miradio questo è stato chiaro sin dall'inizio: *“Da quando abbiamo abbandonato il mondo non abbiamo altro da fare ...che piacere unicamente al Signore”*³⁴, affinché attraverso la nostra testimonianza di vita Lui, il Dio della Vita e per la Vita, *“sia lodato ed amato”*³⁵.

Alla luce di quanto detto possiamo quindi affermare che lo scopo o finalità ultima della nostra azione apostolica, in ogni luogo e in ogni tempo, è *“la gloria di Dio e il bene comune”*³⁶.

Il Signore Gesù continua ad indicarci la meta: *“Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”*³⁷.

Vogliamo allora con le nostre Opere e Servizi esprimere il nostro contributo, nella Chiesa e come Chiesa, alla realizzazione del Regno di Dio nella specificità del nostro Carisma, e vivere, attraverso una spiritualità apostolica della povertà, della radicalità evangelica, della semplicità, della letizia francescana, della condivisione e dell'accoglienza, la Missione di evangelizzazione e promozione umana dei più disagiati e bisognosi, specialmente dell'infanzia e della gioventù.

³³ Cfr. Mt 6, 34.

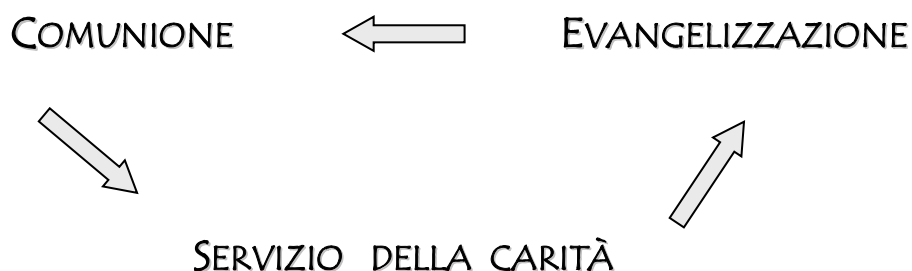
³⁴ Rnb 22, 9; cfr. Costituzioni 1926, 251.

³⁵ Madre Miradio, Palma Campania, 9 luglio 1925; cfr. CIC 619.

³⁶ Cfr. Madre Miradio, Palma Campania, 23 marzo 1921.

³⁷ Mt 5, 16.

LINEE ISPIRATRICI CHE DEVONO ORIENTARE E ANIMARE OPERE E SERVIZI



Il Carisma non è legato alle opere, ma esse servono per esprimere in concreto il Carisma. Per cui non va assolutizzata nessuna opera/servizio, né tradizionale, né nuova. Vanno conservate³⁸ o individuate quelle che rispondono all'intenzione fondazionale di Madre Miradio³⁹.

Non si tratta di svalutare le opere/servizi in quanto sono una testimonianza dell'amore di Dio, ma di correggere una tendenza nella quale si può incorrere: lo svuotamento della profezia carismatica. All'inizio della Fondazione le opere erano ricche di generosità, di gratuità, di idealità⁴⁰. Oggi tendono sempre più ad assumere il modello aziendale (contratti, convenzioni, bilanci, personale dipendente...). Di nostro a volte resta la proprietà dell'immobile e la titolarità come ente gestore.

Lo stato nascente di un carisma, la forza degli inizi, non si può "fissare nel tempo", perché appena si cerca di farlo nasce il processo di istituzionalizzazione. Che fare allora? Partire da un'altra forma atta ad incarnare gli stessi valori: la rifondazione⁴¹, quale laboratorio di speranza e di crescita nella fedeltà.

Le Opere e Servizi devono contribuire ad operare un cambio di mentalità e di sensibilità, portando a un modo nuovo di essere presenti nella Storia. Devono irradiare stili di vita evangelica:

³⁸ Vedi Allegato 1.

³⁹ Cfr. RdC 13. "Le persone consacrate sono obbligate a cercare nuove forme di presenza, e a porsi non pochi interrogativi sul senso della propria identità e del loro futuro".

⁴⁰ Cfr. Madre Miradio, novembre 1926.

⁴¹ Cfr. Relazione della Superiora generale al V Capitolo Generale Intermedio 2010, pagg. 16-20.

- essere a servizio della Spiritualità di Comunione,
- essere laboratori di “carità attiva” e segni dell’amore di Dio,
- indicatori del Regno di Dio.

Le varie e possibili Opere e Servizi che verranno avanti evidenziate, in base alle esigenze dei luoghi, possono avere carattere di necessità e di urgenza.

Naturalmente non tutte si potranno assumere, per cui opereremo su di esse una riflessione, sia a livello generale che locale, circa l’urgenza, la fattibilità, la possibilità.

Per le Opere e Servizi la cui espressione del Carisma diventa debole, per fattori che vi si interpongono e che non aiutano a vivere un’autentica e credibile dimensione fraterna ed ecclesiale, si dovrà operare un discernimento che potrebbe portare alla loro chiusura entro l’arco di tempo necessario.

COMUNIONE

“Padre, che siano uno”⁴².

Un mondo in ricerca di senso ha bisogno di una spiritualità che offra motivazioni per vivere e sperare, di una spiritualità che dia senso ai rapporti interpersonali e sociali, locali ed internazionali. Ha bisogno della **spiritualità di comunione** della Chiesa, vissuta e testimoniata nell’ottica e con la sensibilità proprie del nostro Carisma.

Siamo chiamate ad essere persone e fraternità che testimoniano il volto del Dio Trinitario, del Dio delle Beatitudini, attraverso un modo nuovo di essere presenti, di relazionarsi, di fare le cose.

Tutto questo:

1. nella **Chiesa locale**: come parte viva di essa, non separate, ma organicamente e dinamicamente integrate nel suo tessuto;
2. nel **territorio**: *“nuova opera”*, dove siamo inserite, per stabilire un rapporto diretto con la realtà della gente, del popolo, per vivere e testimoniare la spiritualità dell’Incarnazione. Il territorio è luogo teologico dove *“Dio abita”⁴³*, è luogo e tempo, il qui e ora, dove si compie l’Opera di salvezza di Dio.

“Lavorate per la salvezza delle anime e per il bene spirituale e corporale dei popoli”⁴⁴: la conoscenza delle attese, dei bisogni della gente e l’attivazione delle risorse e delle risposte, diventano concretamente *“il lavorare”* al Progetto di Salvezza. Siamo chiamate, quindi, ad essere comunità aperte sul territorio, presenti nella vita della gente. E dobbiamo far sì che la gente ci senta davvero presenti e significative: non **“fare-per”** (nella logica della beneficenza), ma **“stare-con”** - **“essere-come”** (nella linea della condivisione e della solidarietà evangelica).

⁴² Gv 17, 21.

⁴³ Cfr. Gv 1, 14.

⁴⁴ Cfr. Madre Miradio, Cardito, 6 novembre 1904.

Un tratto del nostro carisma è la **“popolarità”**: l’agire, cioè, a contatto con la gente, e come Gesù *“abitare in mezzo”* al popolo al quale siamo state inviate. I termini *“popolo-gente”*, *“pueblo”*, *“povo”*, *“people”*, grazie al cammino di questi anni, si stanno caricando di profonde evocazioni bibliche e teologiche.

Operativamente possiamo esprimere questo attraverso:

- **Comunità di inserzione**, svincolate dalla gestione di opere proprie, con un rapporto più diretto e sistematico con la realtà locale.
- **Opere e servizi socio-pastorali:**
 - a) **Centri di Ascolto:** essere “antenna” sul territorio, ascoltare le persone e far emergere le domande più profonde, implicite ed esplicite, che ogni disagio esprime, e infondere fiducia e speranza. Essere *“laboratori di speranza”*.
- **Il lavoro in rete:** collaborazione con la Caritas parrocchiale e/o diocesana, con Organismi e Gruppi a servizio della promozione di una cultura cristiana, e particolarmente della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato⁴⁵.

SERVIZIO DELLA CARITÀ⁴⁶

“Amorevoli in mezzo a voi come una madre”⁴⁷.

Questa linea ispiratrice abbraccia il vasto campo della *“carità attiva”⁴⁸*:

1. La scelta dei poveri⁴⁹.

La predilezione per i poveri non è e non è stata mai una moda: appartiene al nucleo del Vangelo ed è una dimensione del Regno di Dio⁵⁰. La scelta preferenziale dei poveri è un imperativo evangelico valido per tutti i religiosi. Per noi *“Povere Figlie di S. Antonio”* è **“l’ispirazione fondante”** perché tocca il cuore del Carisma trasmessoci da Madre Miradio.

2. La carità educativa⁵¹.

La missione educativa è una delle dimensioni e dei campi più seri della missione caritativa/evangelizzatrice della Chiesa. In essa mettiamo in gioco la nostra azione sociale⁵², la nostra capacità d’influenzare i processi di trasformazione verso un mondo più giusto, più umano, più pacifico, più solidale, più ecologico.

⁴⁵ Cfr. Puebla 1979; GS Capitolo V.

⁴⁶ Cfr. Mt 20, 28.

⁴⁷ 1 Tess 2, 7.

⁴⁸ Cfr. Madre Miradio, Palma Campania, 22 aprile 1919.

⁴⁹ Cfr. Madre Miradio: Palma Campania 25 agosto 1918; Costituzioni 1926, 2.

⁵⁰ Cfr. Santo Domingo 178.

⁵¹ Cfr. Madre Miradio: Discorso tenuto a Sapri, 1912; Palma Campania 1918; Palma Campania 22 aprile 1919.

⁵² Cfr. Madre Miradio, Napoli, novembre 1926.

L'educazione è oggi dunque una forte sfida e un'impellente urgenza. Il mondo dell'infanzia e della gioventù è disorientato, insicuro, privo di punti di riferimento, dominato da una "cultura di morte", che non rispetta e non tutela la vita, dalla cultura del secolarismo, dell'individualismo, del permissivismo e del relativismo etico. Da questa cultura derivano problemi di immoralità, di deviazione, di emarginazione e abbandono, di evasione nel mondo della droga e del piacere immediato. Urge pertanto una formazione della coscienza.

I minori e i giovani manifestano, oggi più di ieri, un forte bisogno di solidarietà, di libertà, di amicizia, di educazione ai valori con la pedagogia usata da Madre Miradio: fermezza e dolcezza. Si mostrano bisognosi di educazione e formazione umana, cristiana, scolastica, professionale.

Queste situazioni richiedono da noi lo sviluppo di una particolare capacità di comprensione di questa realtà, di impegno educativo, di creatività adeguata nella linea del nostro Carisma di evangelizzazione e promozione umana dell'infanzia e della gioventù⁵³.

Possiamo esprimere operativamente questa presa di coscienza con opere/servizi nei seguenti ambiti:

- **Ambito socio-educativo:**
 - a) Comunità Alloggio e Case Famiglie per minori e ragazze madri (per promuovere e sostenere il servizio alla vita).
 - b) Centri di alfabetizzazione per adolescenti e adulti.
 - c) Centri diurni di accoglienza per minori e adulti (di recupero scolastico, ricreativi, sportivi, di manualità, di artigianato...).

- **Ambito socio-pastorali:**
 - a) Centri diurni di accoglienza per adulti (ricreativi, sportivi, di manualità, di artigianato...).
 - b) Progetti per famiglie indigene.
 - c) Progetti per la difesa dei diritti umani.
 - d) Disponibilità a dare risposte di solidarietà e accoglienza a varie forme di disagio e in situazioni di emergenza (calamità naturali, epidemie).
 - e) Servizio ai carcerati.
 - f) Volontariato in Centri d'Accoglienza (per portatori d'handicap, anziani, tossicodipendenti, alcolisti...) e in ospedali.
 - g) Assistenza domiciliare ad anziani soli e malati (in proprio o con Associazioni già esistenti).

- **Ambito socio-assistenziale:**
 - d) Case per Anziani, per esprimere la nostra attenzione e sensibilità verso di loro.
 - e) Centri diurni o residenziali per l'accoglienza e la promozione umana di donne indigene, immigrate, a rischio.
 - f) Mense, servizi doccia, dormitori per immigrati, scuole di alfabetizzazione per nomadi, indigeni, profughi, anziani soli.

⁵³ Cfr. Madre Miradio: Discorso tenuto a Sapri, 1912; Palma Campania 1918; Palma Campania 22 aprile 1919.

- g) Case di Accoglienza per prevenire situazioni di devianza e per rispondere a quelle già in atto.

NOTA BENE:

Sono da tenere in considerazione anche alcuni servizi che si potrebbero svolgere presso altri Enti privati o pubblici che ci permettono di offrire un servizio di carità o di evangelizzazione e, allo stesso tempo, di garantire un sostentamento economico alle Fraternità: insegnamento della Religione o di altre discipline, professione di infermiera e di psicologa, servizio nel campo della direzione spirituale...

EVANGELIZZAZIONE

“Vogliamo vedere Gesù”⁵⁴.

La Vita Consacrata è una preziosa risorsa ecclesiale e contribuisce al bene comune proprio con la testimonianza e l’annuncio del Vangelo.

Il fatto di porre al centro della sua vita il primato di Dio, la pone nell’ambito della nuova evangelizzazione e della cura spirituale dei battezzati. Questo naturalmente comporta dedicare attenzione alla rifondazione spirituale della vita religiosa apostolica attraverso uno stile di presenza evangelicamente significativo e credibile.

Ci viene chiesto di accostarci all’altro/a con amabilità, desiderose di incontrarlo/a nella sua “diversità” e di condividere il bene, con lo stile dell’accoglienza, del rispetto e della verità, della carità discreta e umile, atteggiamenti che hanno caratterizzato gli incontri di Gesù, di Francesco, di Antonio, di Madre Miradio con tanti uomini e donne del loro tempo.

Un servizio che come consacrate dobbiamo quindi rendere oggi è quello della testimonianza della radicalità della vita cristiana, assunta con la professione dei consigli evangelici e della vita in comune: accanto alla carità espressa con opere e servizi, urge la carità della trasmissione della fede attraverso nuovi stili fraterni ed apostolici e una presenza pastorale che hanno come base la pedagogia di Gesù nell’educare alla fede e alla vita.

Possiamo esprimere questo attraverso:

- **La partecipazione sistematica alla Pastorale d’insieme nella Chiesa locale e particolarmente:**
 - a) Pastorale Familiare: visite, incontri, giornate di fraternità.
 - b) Pastorale Giovanile: organica, intelligente e coraggiosa che punta su esperienze essenziali e forti.

⁵⁴ Gv 12, 21.

